

INDAGINE CIDI SUGLI INSEGNANTI (14/2/24 - 30/5/24)

Orario effettivo di lavoro degli insegnanti: I casi di Torino e Palermo
(a cura di Luigi Tremoloso)

Nella ricerca che qui presentiamo, il tempo di lavoro è stato esplorato con una batteria di domande che prendeva in considerazione i molteplici aspetti che strutturano l'orario di lavoro reale degli insegnanti: il numero di classi assegnate, le ore di insegnamento effettive in aula, le ore di scuola per attività complementari (uscite didattiche, incontri, consigli di classe, ecc.), le ore di lavoro a casa per preparare lezioni, materiali didattici e correggere i compiti, le ore dedicate a compiti gestionali e amministrativi. Lo scopo è stato tracciare la mappa dell'orario reale di lavoro degli insegnanti e le sue determinanti.

Tuttavia, analizzare il lavoro docente è un compito estremamente complesso. Diverse riletture andrebbero fatte incrociando i dati rispetto alle molteplici variabili presenti nel questionario: i contesti socio culturali nei quali le scuole dei rispondenti sono collocate, oppure rispetto al ruolo e al posto occupato dai docenti, o ancora, in merito alle specificità disciplinari, in relazione al numero di ore per classe e il numero di classi e/o di allievi. ecc. ecc. Tutte analisi queste ultime che potrebbero trovare spazio nel report finale. In questa prima restituzione ci limiteremo, invece, ad un confronto per ordini di scuola, per cercare di fare emergere, sia da un lato le specificità di ciascun segmento formativo a seconda dei compiti e delle attività svolte, sia le differenze nel rapporto tra compiti/attività svolte sul luogo di lavoro e compiti/attività svolte al di fuori, a casa.

Occorre, però, prima di procedere alla presentazione dei dati, fare una considerazione preliminare per permettere di sviluppare tutta la riflessione che emerge dal confronto tra il tempo di lavoro a scuola e quello svolto a casa.

L'attività docente è da sempre imperniata su due fasi. La prima corrisponde all'atto del fare scuola in connessione diretta con gli allievi, la seconda corrisponde alla progettazione e verifica delle tappe per favorire e condurre all'apprendimento. Storicamente queste due fasi si sono cristallizzate come separate, non temporalmente perché questo è nella loro logica, ma spazialmente. Perciò l'insegnamento è sempre stato un lavoro in parte appaltato allo spazio privato dell'insegnante. Non necessariamente avrebbe dovuto essere così. Il tempo di lavoro avrebbe potuto svolgersi nello stesso spazio, in relazione e collaborazione con i propri colleghi, con strumentazioni, libri, materiali, esperienze e quant'altro sistematicamente valutati e condivisi. Storicamente e per motivi che non ha senso qui richiamare, si è invece preferito - anche in corrispondenza dell'allungamento dell'istruzione obbligatoria, mantenere tale separazione. Ma, a nostro avviso, non è stata una scelta neutra dal punto di vista delle conseguenze. Trasferire a casa e sul singolo parte della attività di programmazione, di riflessione sugli esiti dell'azione educativa, della documentazione individuale con confronti prevalentemente informali ha ridotto da un lato questo compito a un dato soggettivo e, nello stesso tempo, non riconosce pienamente il ruolo della scuola come comunità professionale con compiti di elaborazione professionale.

La lettura dei dati raccolti.

I dati che utilizziamo si riferiscono ai 1292 rispondenti del campione di riferimento divisi per i diversi ordini di scuola che, occorre precisare, sono risultanti dalla somma delle risposte del campione di Torino (927 questionari) più quelle di Palermo (365).

Orario di lavoro: preparazione delle lezioni e delle attività didattiche

Il primo aspetto che analizziamo è quello importante della progettazione delle lezioni e delle attività didattiche, ma verrebbe voglia di partire da una domanda: quanto la scuola è un ambiente adatto alla progettazione didattica? Quali sono le condizioni necessarie? Di sicuro uno dei fattori è il tempo.

Viene da pensare infatti che più tempo si dedica a questo aspetto del lavoro docente, più il lavoro a scuola risulterebbe ricco di suggestioni, di esperienze e riflessioni per gli allievi. O, detto in altro modo: il tempo della progettazione didattica, indipendentemente dal luogo dove tale attività viene svolta, dovrebbe essere quello maggiormente tutelato e rispettato.

Vedremo nel corso della presentazione di tutto questo lavoro cosa ne è di quel tempo.

La prima tabella presentata mette a confronto in parallelo, il tempo speso a scuola **Tab 2.1a** e il tempo speso a casa **Tab. 2.1b** mensilmente, per i diversi ordini di scuola, per la programmazione e preparazione delle lezioni e delle attività didattiche.

Tab. 2.1a Ore medie mensili di lavoro a scuola per la preparazione delle lezioni e delle attività didattiche (Torino-Palermo; più avanti TO-PA)

Tab.2.1b Ore medie mensili fuori dalla scuola per la preparazione delle lezioni e delle attività didattiche (Torino-Palermo; più avanti TO-PA)

Ore mensili	Infanzia	Primaria	Second. 1° grado	Second. 2° grado		Ore mensili	Infanzia	Primaria	Second. 1° grado	Second. 2° grado
Da 1 a 3 ore	41,1%	18,1%	29,3%	23,2%		Da 1 a 3 ore	33,7%	17,8%	15,5%	7,7%
Da 4 a 6	32,5%	18,8%	26,6%	24,4%		Da 4 a 6	35,6%	22,9%	19,4%	15,5%
Da 7 a 10	18,4%	39,4%	19,7%	20,2%		Da 7 a 10	13,5%	22,6%	24,7%	25,5%
Da 11 a 15	2,5%	9,9%	6,9%	10,9%		Da 11 a 15	7,4%	14,8%	15,1%	16,0%
Da 16 a 20 e oltre	3,7%	12,5%	12,5%	15,3%		Da 16 a 20 e oltre	8,6%	20,6%	24,0%	34,3%
Zero	1,8%	1,3%	4,9%	6,0%		Zero	1,2%	1,3%	1,3%	,9%

Rispetto alle **ore medie mensili spese a scuola** si rileva che:

- nella Scuola dell'Infanzia - che prevede un orario di lavoro frontale di 25 ore settimanali a scuola - la progettazione (programmazione + preparazione delle lezioni) della attività didattica è da intendersi probabilmente, in parte come predisposizione dello spazio d'aula, in parte come ricerca e scelta dei materiali e delle attività di volta in volta utili, per gli specifici campi di esperienza. E se colpiscono immediatamente le alte percentuali delle prime due fasce orarie con valori intorno al 70% dei rispondenti (in parallelo con quanto speso a casa: tab, 2.1b), non meno degno di nota è il 30% restante di docenti che dedicano molte più ore nel lavoro a casa.
- Nella scuola Primaria - che prevede un orario di lavoro frontale di 22 ore settimanali +2 a scuola per la programmazione- il dato che immediatamente colpisce è l'alto valore, circa il 40% (39,4%), di docenti che nel lavoro a scuola si collocano nella fascia oraria da 7 a 10 ore. E' un dato facilmente comprensibile dal momento che in quell'ordine di scuola, come specificato nell'art.28 del CCNL scuola, l'orario settimanale di servizio prevede 2 ore specifiche per la programmazione (per un totale di 8 ore mensili). Tanto che, l'aspetto interessante dei dati di questo ordine di scuola non sono tanto le percentuali di chi vi dedica del tempo in più (che pure si aggirano sul 22%: (9,9% fascia da 11 a 15 ore + 12,5% fascia da 16 a 20), quanto cercare di capire chi e perché quelle ore di lavoro istituzionalizzate non le considera (18,1% da 1 a 3 ore; 18,8% da 4 a 6 ore). Una possibile ipotesi è che i rispondenti le abbiano considerate oltre le 22+2. Questo tema, tuttavia, verrà trattato nei successivi approfondimenti dell'analisi dei dati.

- Il quadro delle due secondarie -che prevedono un orario di lavoro frontale di 18 ore settimanali a scuola - il tempo medio mensile di lavoro a scuola per la progettazione è abbastanza simile nei due ordini, come è facilmente verificabile nella parte specifica della tabella. I valori più frequenti si riferiscono alle prime due fasce (da 1 a 3 e da 4 a 6 ore) per un totale di rispondenti del **55,9%** per la Secondaria **di I grado**, e del **47,6%** per il **II grado**. Un 20% circa per entrambi gli ordini si colloca nella fascia da 7 a 10 mensili: (rispettivamente 19,7% e 20,2%), mentre il **19,4%** (6,9% +12,5%) di docenti della secondaria di **I grado** e il **26,2%** (10,9%+ 15,3%) di quelli della secondaria di **II grado** spendono un monte ore più alto che comprende le fasce orarie da 11 a 15 ore e da 16 a 20 e oltre.

Tuttavia, come è facile osservare nella **tabella 2.1b** sul **lavoro fuori dalla scuola**, il grosso del lavoro di progettazione dell'attività didattica non termina a scuola, anzi si svolge a casa. A partire dall'**Infanzia** con il **29,4%** (13,5%+ 7,4%+8,6% per le fasce da 7 a 10 fino a da 16 a 20 e oltre). Il **58%** (22,6% nella fascia da 7 a 10 ore 14,8% nella fascia da 11 a 15 e 20,6% nella fascia di 16 a 20 e oltre) **degli insegnanti della primaria** dichiara, infatti, di aggiungere a casa un ulteriore e notevole tempo di lavoro. Lo stesso vale per le secondarie nelle quali le percentuali di docenti che partono dalla fascia da 7 a 10 ore per crescere progressivamente fino alla fascia 16-20 ore e oltre , sono il **63,8%** (24,7% +15,1%+ 24%) per la **Second. di I° grado**, e il **75,9%** (per la secondaria di II grado).

Considerazioni analoghe a queste appena presentate si potrebbero fare per **la correzione dei compiti** che qui non tratteremo. Ma che in sintesi fanno emergere che il **48,7%** della primaria, il **51,6%** della secondaria di I grado e il **67,5%** della secondaria di II grado si collocano, per questo compito, nelle fasce di lavoro a casa comprese tra le 7 e 10 ore e le 16 e 20 e oltre.

Il registro elettronico

Un tempo la gestione dell'andamento quotidiano dell'attività scolastica avveniva attraverso i documenti cartacei: il registro di classe, il registro personale del docente, il diario scolastico degli allievi. A supervisionare il corretto andamento delle registrazioni era il dirigente scolastico, e tutto il lavoro di registrazione si completava a scuola; sul luogo di lavoro. Al posto di tutto questo è subentrato il registro elettronico. Sarebbe lungo mettersi a disquisire sui vantaggi e gli svantaggi del registro elettronico. Di sicuro qualcosa, a nostro parere, è cambiato, con l'introduzione di questo strumento, per i protagonisti della vita scolastica: allievi da un lato e insegnanti dall'altra. E' fuori discussione, infatti che esso non si limiti alla registrazione dei dati, ma serva soprattutto alla loro comunicazione rapida ai genitori sia sul pc -nella versione di sito internet-, sia, ed ancor più, nella sua forma di applicazione per smartphone. Per i ragazzi i margini di autonomia e responsabilità appaiono estremamente ridotti. Ogni ragazzo è monitorato/sorvegliato in tutto: gli avvisi, i voti, le assenze, i ritardi, i compiti, le note.. E tutto appare istantaneamente sull'app dei genitori con notifiche costanti. Ciascuno di loro sembra vivere in regime di libertà vigilata, se non di vera e propria sorveglianza. Senza che venga proposta nessuna fiducia, nessuna responsabilità da sperimentare in autonomia. Una domanda: alla lunga, avrà effetti positivi sulla crescita? Ma anche per il docente -che è tenuto ad agire come un "pubblico ufficiale" della registrazione, con uno strumento che è diventato non solo molto più giuridico-amministrativo che didattico-formativo, ma soprattutto pervasivamente comunicativo - è cambiato qualcosa. E dal momento che già si sperimentano registri elettronici con la possibilità, da parte dei genitori, di inviare attraverso di essi, anche mail di risposta o di richieste di chiarimenti alle annotazioni degli insegnanti, non si può

pensare che la situazione migliori. In ogni caso, oggi, una parte di questo lavoro, che prima avveniva solo a scuola, è finito a casa del docente.

Come dimostra la tabella che segue:

Tab. 2.2a Ore medie mensili **di lavoro a scuola** per:
Compilazione del registro elettronico (TO-PA)

2.2b Ore medie mensili **fuori dalla scuola** per:
Compilazione del registro elettronico ((TO-PA)

Ore mensili	Infanzia	Primaria	Second. 1° grado	Second. 2° grado		Ore mensili	Infanzia	Primaria	Second. 1° grado	Second. 2° grado
Da 1 a 3 ore	66,3%	50,9%	47,0%	46,2%		Da 1 a 3 ore	42,3%	41,0%	41,8%	39,4%
Da 4 a 6	14,1%	26,0%	28,0%	25,3%		Da 4 a 6	19,0%	26,0%	28,9%	24,4%
Da 7 a 10	6,1%	11,2%	11,8%	12,5%		Da 7 a 10	8,6%	17,0%	11,5%	13,5%
Da 11 a 15	,6%	4,6%	3,9%	6,0%		Da 11 a 15	4,3%	6,6%	5,9%	7,9%
Da 16 a 20 e oltre	3,7%	4,3%	5,9%	7,0%		Da 16 a 20 e oltre	2,5%	5,9%	7,2%	7,2%
Zero	9,2%	3,1%	3,3%	3,0%		Zero	23,3%	3,6%	4,6%	7,7%

Come si può osservare dalle tabelle (Tab. 2.2a e 2.2b), le percentuali di docenti che si collocano nelle prime due fasce di ore medie mensili cioè da 1 a 3 ore e da 4 a 6 ore sono, per tutti gli ordini di scuola intorno al 75% . Ad esempio Tab 2.2a : Infanzia 80,4% (66,3 %+ 14,1%); Primaria 76,9% (50,9%+26,0%) Sec. I grado 75% (47,0%+ 28,0%). Sec. II grado 71,5% (46,2%+25,3%)
Per il lavoro a casa, invece Tab 2.2b Infanzia 61,3% (42,3%+ 19,0%); Primaria 67% (41,0%+ 26,0%); Sec.I grado 70,7% (41,8% +28,9%) Sec. II grado 63,8% (39,4%+ 24,4%) . Senza dimenticare tuttavia che rimane una discreta percentuale di docenti della primaria: 29,8% (17,0% +6,6%+5,9%) ; della secondaria di I grado 24,6% (11,5%+5,9%+7,2%) e della secondaria di II grado 28,6% (13,5%+ 7,9%+ 7,2/) che si collocano nella fasce successive, dalle 7 - 11 ore, fino a quella da 16 -20 ore .

Orario di lavoro: organi collegiali, commissioni e lavoro fuori dalla scuola

L'accostamento di dati, che di seguito proponiamo, potrebbe apparire improprio. Da un lato, infatti vengono riportate le percentuali di risposte sul tempo mensile dedicato a scuola per le riunioni collegiali e tutte le articolazioni che dal Collegio dei docenti discendono, e dall'altro i dati raccolti sul tempo speso a casa dai docenti per riflessioni, confronti, accordi su aspetti che riguardano l'attività didattica con singoli colleghi e a volte con gruppi più estesi.

La nostra scelta è stata di verificare se il tempo e l'esito degli incontri organizzativo-decisionali si prolunga a casa e per quanto.

Dalle tabelle che seguono appare evidente la contiguità fra lavoro a scuola - per attività collegiali- e lavoro informale fuori dalla scuola.

Tab. 2.3a Ore medie mensili di lavoro a scuola per: organi collegiali, riunioni di dipartimento, commissioni, ecc. (TO-PA)

Ore mensili	Infanzia	Primaria	Second. 1° grado	Second. 2° grado
Da 1 a 3 ore	26,4%	22,1%	13,8%	15,8%
Da 4 a 6	36,8%	36,6%	36,5%	34,1%
Da 7 a 10	19,0%	24,9%	27,0%	27,4%
Da 11 a 15	6,1%	9,2%	12,8%	10,7%
Da 16 a 20 e oltre	11,0%	6,4%	9,2%	11,4%
Zero	,6%	,8%	,7%	,7%

Tab. 2.3b Ore medie mensili fuori dalla scuola per: per incontri online, mail, whatsapp, telefono, ecc. con colleghi su aspetti dell'attività didattica (TO-PA)

Ore mensili	Infanzia	Primaria	Second. 1° grado	Second. 2° grado
Da 1 a 3 ore	38,7%	34,4%	30,3%	28,8%
Da 4 a 6	27,6%	28,0%	26,6%	32,9%
Da 7 a 10	11,7%	17,6%	20,7%	13,5%
Da 11 a 15	8,6%	8,1%	7,9%	6,0%
Da 16 a 20 e oltre	4,9%	6,6%	10,9%	10,7%
Zero	8,6%	5,3%	3,6%	8,1%

I dati ci dicono che in un mese, **a scuola (Tab. 2.3a)**, il numero di ore speso per gli incontri per consigli di classe, dipartimenti, commissioni o collegi, per oltre la metà dei docenti è un valore che si distribuisce soprattutto tra le fasce orarie da 4 a 6 a quella da 7 a 10 ore mensili.

Con percentuali per ordini di scuola come segue:

Infanzia **55,8%** (36,8%+19%), Primaria **61,5%** (36,6%+24,9%) Sec. I grado **63,5%** (36,5%+27%); Sec. II grado **61,5%** (34,1%+27,4%).

Le fasce indicate rappresentano la scelta della maggioranza dei docenti. Ed è facile, autonomamente, ricavare dalla tabella come si distribuiscono le percentuali, per ciascun ordine di scuola, per le altre fasce. Invece, (Tab. 2.3b) qui di seguito analizzeremo, i dati, per le fasce equivalenti da 4 a 6 e da 7 a 10 ore, sono: Infanzia **39,3%** (27,6%+11,7%); Primaria **45,6%** (28,0%+17,6%); Sec.I grado **47,3%** (26,6%+20,7%); Sec.II grado **46,4%** (32,9%+13,5%).

A partire dai dati, si può sostenere che il tempo degli incontri collegiali e dell'applicazione delle decisioni organizzativo-didattiche deliberate, viene **prolungato a casa** in confronti e riflessioni tra docenti con un numero di ore complessivo che sembra essere importante. Questo avviene, a giudicare dalle risposte dei docenti, soprattutto nelle due secondarie; dove diminuiscono le percentuali di docenti della fascia da 1 a 3 ore e aumentano quelle di coloro che si collocano nella fascia da 16 a 20 ore e oltre. Compito delle successive elaborazioni sarà quello di indagare sui ruoli dei docenti nella scuola e il peso degli incarichi sull'orario di lavoro.

Comunicazioni con i genitori

Presentiamo ancora due casi. I due aspetti che analizzeremo si riferiscono alle comunicazioni con i genitori e alle comunicazioni con la scuola

Il primo tema è quello del tempo dedicato a rapporto con i genitori. Non sappiamo in quanti casi con l'utilizzo del registro elettronico o al di fuori di esso. Dai dati, sugli incontri periodici in presenza **a scuola** si può sinteticamente dire che le fasce orarie in cui i docenti segnalano le frequenze maggiori sono quelle della prima fascia (da 1 a 3 ore) e che le percentuali dei docenti di questa fascia sono molto simili - per tutti gli ordini di scuola - a quelle corrispettive del tempo dedicato a casa per comunicazione con i genitori (telefono, whatsapp, ecc.). Quello che si può dire è che i contatti più frequenti sono quelli più rapidi. Le percentuali si possono facilmente controllare leggendo la prima riga dei dati - fascia da 1 a 3 ore - delle **Table 2. 4a e 2.4b**.

Le due tabelle si discostano, invece, nella seconda fascia da 4 a 6 ore, dove una percentuale più alta di docenti dichiara un carico di lavoro maggiore a scuola che a casa:

Tab 2.4a (a scuola) Infanzia **24,5%**; Primaria **30,5%** Sec. I grado **33,6%** Sec. II grado **41,3%**

Tab 2.4b (a casa) Infanzia **17,8%**; Primaria **18,8%** Sec. I grado **27,6%** Sec. II grado **23,7%**

La situazione si modifica per le percentuali di docenti che dichiarano di dedicare molto più tempo, cioè dalla fascia da 7 a 10 ore, fino a quella da 16 a 20.

Per limitare il campo alle due secondarie si può osservare che negli incontri a scuola,

Tab 2.4a la somma delle percentuali delle tre fasce negli incontri a scuola è :

Sec. I grado **18,8%** (11,5%+3,9%+3,3%) ; Sec II grado **18,6%** (10,9%+4,6%+3,0%)

Negli comunicazioni a casa, invece, **Tab 2.4b** la somma delle percentuali delle tre fasce è :

Sec. I grado **28,6%** (14,1%+7,6%+6,9%) ; Sec II grado **26,0%** (12,3%+6,3%+7,4%)

*Tab. 2.4a Ore medie mensili a scuola per:
Effettuazione del ricevimento genitori (TO-PA)*

*Tab. 2.4b Ore medie mensili fuori dalla scuola per:
Comunicazioni mail, whatsapp, telefono, con genitori/
studenti (TO-PA)*

Ore mensili	Infanzia	Primaria	Second. 1° grado	Second. 2° grado	Ore mensili	Infanzia	Primaria	Second. 1° grado	Second. 2° grado
Da 1 a 3 ore	51,5%	47,1%	43,8%	36,0%	Da 1 a 3 ore	50,9%	48,9%	35,2%	42,5%
Da 4 a 6	24,5%	30,5%	33,6%	41,3%	Da 4 a 6	17,8%	18,8%	27,6%	23,7%
Da 7 a 10	9,8%	14,0%	11,5%	10,9%	Da 7 a 10	6,7%	11,5%	14,1%	12,3%
Da 11 a 15	4,3%	2,8%	3,9%	4,6%	Da 11 a 15	5,5%	4,8%	7,6%	6,3%
Da 16 a 20 e oltre		2,0%	3,3%	3,0%	Da 16 a 20 e oltre	3,7%	4,3%	6,9%	7,4%
Zero	9,8%	3,6%	3,9%	4,2%	Zero	15,3%	11,7%	8,6%	7,9%

La sensazione che si ha guardando la tabella precedente (**Tab 2.4a e 2.4b**) è che i genitori o non si accontentino della comunicazione in presenza e continuo con confronti e richieste a distanza, oppure, non si presentino agli incontri programmati a scuola ed accedano direttamente alle comunicazioni a distanza. Complessivamente, i genitori non sembrano porsi eccessivi problemi a mettersi in contatto con i docenti a distanza. Sia che si tratti di uno o più messaggi whatsapp o di una mail o, peggio, di una telefonata. E il motivo può riferirsi a una comunicazione, una domanda, un problema, un conflitto. Il tempo dipende dal motivo. Ciò accade in tutti gli ordini di scuola e il problema investe quindi tutti gli insegnanti. Anche dell'Infanzia e della Primaria dove il contatto diretto è costante.

Nella tabella ci sono, tuttavia, ancora due elementi che vanno segnalati. Il primo si riferisce ai docenti che hanno risposto Zero. Con le % tutto sommato basse nella **Tab 2.4a**, e decisamente più alte nella **Tab. 2.4b**: Il secondo è l'attenzione alle percentuali della secondaria di I° grado.

Quest'ordine di scuola, rispetto agli altri, ha la frequenza più bassa nella fascia da 1 a 3 ore, ma la più alta, in quelle successive da 4 a 6 ore, da 7 a 10, e da 11 a 15. Un elemento, tra i tanti, che segnala le difficoltà di quel segmento formativo.

Collaborazioni con il dirigente e il suo staff e le comunicazioni della scuola

Quanto tempo portano via - a casa - le comunicazioni della scuola ai propri docenti? E in che rapporto stanno con le collaborazioni o comunicazioni a scuola? E' quanto cercheremo di interpretare dai dati delle tabelle 2.5a e 2.5.b che seguono.

Tab. 2.5a Ore medie mensili **a scuola** per:
Collaborazione con il dirigente scolastico o con il suo staff (TO-PA)

Ore mensili	Infanzia	Primaria	Second. 1° grado	Second. 2° grado
Da 1 a 3 ore	45,4%	38,2%	42,8%	39,7%
Da 4 a 6	14,1%	12,2%	14,1%	14,4%
Da 7 a 10	5,5%	7,6%	9,9%	7,4%
Da 11 a 15	1,2%	3,8%	2,6%	4,6%
Da 16 a 20 e oltre	3,7%	2,8%	7,2%	4,6%
Zero	30,1%	35,4%	23,4%	29,2%

Tab. 2.5b Ore medie mensili **fuori dalla scuola** per:
Comunicazioni mail, whatsapp, telefono, , ecc. con il dirigente scolastico o staff (TO-PA)

Ore mensili	Infanzia	Primaria	Second. 1° grado	Second. 2° grado
Da 1 a 3 ore	46,0%	41,0%	35,9%	31,3%
Da 4 a 6	19,0%	21,6%	27,0%	24,8%
Da 7 a 10	7,4%	10,7%	13,5%	15,1%
Da 11 a 15	6,1%	6,4%	7,6%	8,6%
Da 16 a 20 e oltre	3,7%	6,1%	8,2%	10,0%
Zero	17,8%	14,2%	7,9%	10,2%

Le prime osservazioni riguardano la **tabella 2.5a**, cioè quella relativa alla collaborazione a scuola dei docenti con il dirigente scolastico e con il suo staff. Come si può facilmente notare le righe che presentano le percentuali più alte sono quelle collocate rispettivamente nella prima riga della tabella (Fascia delle ore mensili da 1 a 3 ore), e nell'ultima riga, che corrisponde a Zero ore. La prima fascia ci dice che c'è un terzo abbondante di insegnanti, con punte più alte nell'**Infanzia 45,4%** e nella **Secondaria di I grado 42,8%**, che collaborano con una certa continuità - da 1 a 3 ore mensili - con il/la dirigente e il suo staff. Le percentuali per collaborazioni più gravose in termini di tempo si abbassano abbastanza rapidamente man mano che l'impegno orario mensile aumenta. Significativo è il quasi uniforme 14% circa per quasi tutti gli ordini di scuola, con la sola Primaria poco al di sotto: **12,2%** nella fascia da 4 a 6 ore. Ancora più basse sono le % nelle fasce successive. Probabilmente, nell'insieme, si tratta di docenti che sono responsabili di plesso, coordinatori di Commissioni, di Consigli di classe, di singoli progetti, di rapporti con servizi sociali o del territorio, ecc. Aspetti, questi, che si indagheranno negli approfondimenti successivi dell'indagine. Quello che qui ci preme segnalare per la **Tab. 2.5a** è l'alto valore della risposta **Zero** che - come si può osservare nell'ultima riga della tabella - in questo caso raggiunge percentuali decisamente significative. Per questo, ma anche per gli altri casi già presentati in cui il valore Zero risulta degno di nota, cercheremo di capire e di spiegarne i motivi negli approfondimenti successivi.

Quanto tempo portano via - a casa- le comunicazioni della scuola ai propri docenti? Nella **tabella 2.5b** le fasce orarie con le frequenze più elevate si riferiscono alle prime due: da 1 a 3 e da 4 a 6 ore con forte prevalenza della prima, come si può osservare, e così distribuite per ordine di scuola Infanzia **65%** (46%+19%); Primaria **62,6%** (41%+21,6%); Sec. I grado **62,8%** (35,9%+27%); Sec. II grado **56,1%** (31,3%+24,8%).

Per ritmo di comunicazione molto più impegnativo in termini di tempo (dalle 7 alle 10 fino 16 a 20 e oltre) le percentuali, per ordine di scuola, sono: Infanzia **17,2%** (7,4%+6,1%+3,7%); Primaria **23,2%** (10,7%+6,4%+6,1%) Sec.1 grado **29,3%** (13,5%+7,6%+8,2%); Sec. II grado **33,6%** (15,1%+8,6%+10,2).

Non si vuole discutere qui la necessità dei contatti, anche se uno degli effetti degli strumenti attraverso cui la comunicazione viaggia è la frammentazione del tempo, l'intromissione sistematica di quelle comunicazioni - come tutte le altre- in qualunque attività si sia impegnati. Anche se si tratta di un contemporaneo lavoro per la scuola (correzione compiti o progettazione didattica, o stesura di documenti o relazioni, ecc.). Intromissione che spesso può diventare prioritaria e far scattare una catena di altre comunicazioni o messaggi.

L'esame fatto finora potrebbe continuare con altre tabelle parallele.

Su:

- lavoro con i soggetti operanti sul territorio;
- stesura di progetti o relazioni;
- compilazione di documentazione amministrativa;
- progettazione e organizzazione - individuale o con colleghi- di attività extracurricolari (es: eventi sportivi, iniziative culturali, uscite didattiche)
- ecc.

Ma non è utile in questo momento presentarle tutte, infatti, il senso di fondo non cambia.

Dalla comparazione - sia delle tabelle presentate che di quelle omesse - si può/potrebbe facilmente osservare ciò che abbiamo già evidenziato. Le attività, tutte, non terminano mai a scuola. La casa ne è un suo prolungamento.

Parallelamente al lavoro a scuola (lavoro che un tempo si sarebbe concluso o avrebbe generato un confronto tutto speso all'interno di quello spazio) si è aperta una dimensione/finestra temporale anche domestica, destinata alla prosecuzione del dibattito, o alla valutazione e all'analisi di problemi che a scuola è solo iniziata .

Sono emersi, cioè, per effetto dell'uso della strumentazione digitale, diversi fattori che potremmo definire collaterali:

- 1) le ore di lavoro a casa sono in tutto e per tutto diventate una prosecuzione del lavoro a scuola. E questo per ciascuna attività. Lo spazio domestico perciò è diventato permeabile a qualsiasi aspetto della vita scolastica.
- 2) In alcuni casi, le forme di comunicazione scuola/famiglia da una parte e l'intromissione nella dimensione privata del docente (quello spazio e tempo che corrisponde alla cura del sé e delle proprie relazioni) hanno raggiunto una dimensione di invadenza assolutamente fuori controllo.

Orari di invio delle comunicazioni delle famiglie e degli studenti ai docenti

A sostegno dell'ultima considerazione - punto 2) - abbiamo messo a confronto in parallelo i dati separati raccolti nelle due città campione di Torino e Palermo, per verificare quanto il fenomeno fosse, nelle sue dimensioni, territoriale.

Per procedere nella lettura bisogna aggiungere che nella proposizione della domanda non veniva data alcuna indicazione sul numero di risposte da dare. La scelta dei rispondenti è stata, tuttavia - e giustamente-, di dare risposte multiple. Per cui, in ciascuna colonna, la percentuale complessiva non è 100. Nonostante le città siano distanti e con molte diversità nelle composizioni socio-economiche le tabelle a confronto fanno emergere una segnalazione nei fatti abbastanza simmetrica.

Cominciamo dalla domanda: **“In quali giorni e ore le famiglie o gli studenti le inviano informazioni tramite i diversi canali?”**

Tab. 2.6 In quali giorni le ore e famiglie o gli studenti (sec.II grado) le inviano informazioni?

Dati Torino					Dati Palermo				
In quali giorni famiglie/ studenti le inviano info? ^a	Infanzia	Primaria	Secondaria di 1° grado	Secondaria di 2° grado	48. In quali giorni famiglie/ studenti le inviano info? ^a	Infanzia	Primaria	Secondaria di 1° grado	Secondaria di 2° grado
Tra le 7.00 e le 16.30 dei giorni lavorativi	67,2%	46,1%	30,5%	33,9%	Tra le 7.00 e le 16.30 dei giorni lavorativi	62,9%	36,5%	40,8%	26,0%
Tra le 16.30 e le 20.00 dei giorni lavorativi	29,7%	27,3%	26,4%	33,0%	Tra le 16.30 e le 20.00 dei giorni lavorativi	37,1%	26,0%	39,2%	24,0%
Anche dopo le 20.00 dei giorni lavorativi	18,8%	34,0%	41,4%	41,0%	Anche dopo le 20.00 dei giorni lavorativi	25,7%	25,0%	26,9%	33,7%
Anche nei giorni di riposo e nei festivi	30,5%	53,9%	72,4%	74,0%	Anche nei giorni di riposo e nei festivi	34,3%	50,0%	60,8%	60,6%

Come si può osservare nella **Tabella 2.6** i valori di Torino e Palermo sono tutto sommato simili per la prima fascia oraria, che corrisponde grossomodo all'orario di lavoro degli insegnanti. C'è una media di scelte intorno al 30% per la seconda fascia oraria 16.30 -20 (con punte, tuttavia, per Palermo del 37,1% per l'infanzia, e 39,2% per la secondaria di I grado). Questa seconda fascia corrisponde all'effetto, già evidenziato sopra - analizzando la tabella 2.4b -, di prolungamento a casa dell'attività lavorativa. Ciò che ci sembra impressionante, invece, è l'assenza di senso del limite, come dimostrano le percentuali della terza fascia oraria, cioè, ciò che arriva al docente dopo le ore 20 (con oltre il 40% per Torino, per le secondarie). O ancora, quelle relative ai giorni festivi, ben oltre il 50% , ma con punte tra i 2/3 e addirittura, per Torino, i 3/4 dei rispondenti. E' un fenomeno che esiste e che andrebbe certamente indagato più in profondità. La nostra idea è che a monte di questi comportamenti ci sia sicuramente l'ansia e una eccessiva tutela e protezione dei figli, ma anche una malintesa interpretazione del ruolo del docente al "servizio" della famiglia. Probabilmente sarebbe opportuna una maggiore assunzione di consapevolezza professionale da parte su queste questioni. Chiedersi cioè quanto l'insegnante sia al servizio immediato dei genitori o piuttosto di un progetto formativo.

Orari di comunicazione delle informazioni della scuola al docente

In un'altra domanda si chiedeva: **“In quali giorni e orari vengono comunicate solitamente dal suo Istituto le informazioni tramite i diversi canali?”**

Anche in questo caso abbiamo analizzato in parallelo i dati di Torino e Palermo

Tab. 2.7 In quali giorni e orari vengono comunicate solitamente dal suo Istituto le informazioni

Dati Torino					Dati Palermo				
Il suo Istituto quando comunica le informazioni?	Infanzia	Primaria	Secondaria di 1° grado	Secondaria di 2° grado	47. Il suo Istituto quando comunica le informazioni? ^a	Infanzia	Primaria	Secondaria di 1° grado	Secondaria di 2° grado
Tra le 7.00 e le 16.30 dei giorni lavorativi	72,7%	59,6%	60,9%	52,9%	Tra le 7.00 e le 16.30 dei giorni lavorativi	62,9%	47,9%	56,9%	51,0%
Tra le 16.30 e le 20.00 dei giorni lavorativi	19,5%	25,3%	25,3%	27,5%	Tra le 16.30 e le 20.00 dei giorni lavorativi	40,0%	18,8%	33,8%	29,8%
Anche dopo le 20.00 dei giorni lavorativi	18,0%	29,6%	31,6%	31,2%	Anche dopo le 20.00 dei giorni lavorativi	31,4%	27,1%	27,7%	24,0%
Anche nei giorni di riposo e nei festivi	42,2%	47,8%	47,7%	60,2%	Anche nei giorni di riposo e nei festivi	40,0%	53,1%	53,8%	50,0%

E' immaginabile che la motivazione delle comunicazioni sia generata dalla necessità di garantire il funzionamento del sistema: l'organizzazione, la gestione, gli organigramma, le delibere, le scadenze, le consegne, le circolari, i progetti, le assenze ecc. Insomma, ciò che sembra motivarne l'invio sono prevalentemente l'efficienza della macchina burocratica degli istituti, che, come tutte le efficienze è una semplificazione della complessità. Con i disagi o i costi -spesso umani- nascosti sotto il tappeto.

I dati sono, anche in questo caso, significativi. Soprattutto per quanto riguarda le ultime due righe delle tabelle. A Torino le comunicazioni arrivano anche dopo le 20 per un terzo dei docenti della scuola Primaria e delle due Secondarie. A Palermo arrivano nella stessa fascia oraria per il 30% dei

docenti dall'Infanzia alla Secondaria di I grado, mentre i docenti della Secondaria di II grado che lamentano questa intrusione sono solo 1/4 del campione.

Le percentuali di docenti che segnalano l'arrivo di comunicazioni dall'istituto "anche nei giorni di riposo e festivi" sono simili nelle due città. Tutte intorno al 50%. Con una punta del 60% per la secondaria di II grado a Torino.

Per ora in Italia non c'è una legge ad hoc sul diritto alla disconnessione, ma solo una regolamentazione tramite contrattazione individuale fra datore di lavoro e lavoratore per gli accordi sul lavoro agile. L'art. 22 comma 4, del CCNL "Istruzione e Ricerca" 2016-2018 stabilisce che: "Sono oggetto di contrattazione integrativa – a livello di singola istituzione scolastica ed educativa – i criteri generali per l'utilizzo di strumentazioni tecnologiche di lavoro in orario diverso da quello di servizio, al fine di una maggiore conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare (diritto alla disconnessione)". Ma in quante scuole c'è stata la contrattazione? Se la comunicazione viaggia sul cellulare - che è uno strumento personale non disconnettibile - come si fa a garantire chi lavora?

Questi ulteriori elementi ci sembra vadano a sostegno di quanto abbiamo già rilevato dall'esame delle risposte alle domande qui presentate.

Viene confermato, a nostro avviso, infatti, sia il dato che il lavoro docente è anche assimilato in diversi casi ad un servizio di sostegno e di cura a propria disposizione nel caso della comunicazione con le famiglie (con una particolare sottolineatura come certi orari sottolineano della necessità e dell'urgenza), sia il dato dell'erosione - ed in profondità - dello spazio privato anche da parte della scuola, del luogo di lavoro, in nome dell'organizzazione e dell'efficienza del sistema. A quale costo e chi paga per questa esigenza?

Al fondo di queste considerazioni, vorremmo aggiungere - come accenno- che bisognerebbe affrontare il tema del ruolo delle tecnologie. Un tema che - in questo momento storico- sembra intrinseco all'esame delle condizioni di lavoro, perché ormai appare come un dato di realtà e un elemento quasi ineliminabile.

E' indubitabile infatti la funzione decisiva che le tecnologie hanno assunto nella trasformazione del lavoro e della vita sociale e culturale delle persone.

Ma una domanda sorge spontanea: è proprio così ineluttabile che insieme a questa azione, l'utilizzo delle tecnologie debba avere come effetto collaterale, come abbiamo visto nell'analisi dei dati sopra presentati, l'estrazione di valore economico dal tempo e dalla vita delle persone? E' un tratto connesso alla trasformazione che imprimono -per loro costruzione, costituzione e struttura- naturalmente al mondo, oppure dietro ci sono scelte deliberate e politiche nella loro progettazione?